

SESSANTESIMO INSEGNAMENTO
 AMICIZIA E CARITÀ INGEGNO-
 SA SECONDO IL VEN. LANTERI

309. Amicizia e carità secondo il ven. Lanteri

Per addentrarsi nelle ferite del nostro tempo si deve avere un animo sereno e gioioso: lieto.

Nella crescita di padre Lanteri l'amicizia ha avuto un grande ruolo. Un suo primo grande amico è stato il padre Diesbach, tanto che erano di un cuore solo, amanti dello studio e della verità.

Lanteri serberà sempre un ricordo vivo di Diesbach, fino a sentirsi il continuatore dei suoi ideali e ad attribuire a lui l'istituzione degli Oblati di Maria Vergine.

Le associazioni delle *Amicizie Cristiane* nacquero da questa sorta di stupore specifico per le cose della vita, da questo sguardo comune sul mondo, che li riunì e li portò a vivere il motto «*un cuor solo e un'anima sola*» (CUAU: *cor unum et anima una*).¹

Diceva Lanteri:

«Il fine della nostra Amicizia é questo aspirare a fare tutto il bene possibile ed impedire tutto il male che può venire a nostra cognizione; adoperare tutti i mezzi che possono aversi e ciò per tutto il mondo».

Insieme si fa la forza e si realizzano opere provvidenziali che altrimenti non si sarebbero potute realizzare.

Il fondamento delle *Amicizie* non sono comunque le opere ma la carità.

Lanteri tra tutti i mezzi, voleva negli associati un amore ardente verso Dio e verso gli uomini, e a tal punto

che ciascuno di loro potesse dire a sé stesso:

«Veramente io non riconosco in me desiderio più forte o almeno ugualmente forte di quello di fare regnare Gesù Cristo nel mio cuore e nel cuore di tutti gli uomini».

Quest'aspetto doveva essere alla base di ogni forma di apostolato presso le Amicizie, come è stato sottolineato dal Concilio Vaticano II nel secolo XX.

Del resto, secondo Lanteri:

«Come vorrà consacrarvi tutti i suoi pensieri, tutte le sue azioni, tutti i suoi momenti liberi, tutto se stesso, se non sia fedele alle leggi del santo Amore di Dio che deve infiammarLo?».

Per questo insisteva sul primato della carità: «*la carità deve presiedere alle nostre dispute ed è meglio mostrare molta carità che molta scienza*».

Anche sul letto di morte Lanteri richiamò alla carità. Le ultime sue parole furono queste: *Amatevi, amatevi molto gli uni gli altri e siate sempre uniti di cuore a costo di qualunque sacrificio*.

Per modo che il testamento del ven. Lanteri fu gli Oblati si amassero, le sue ultime domande furono domande di amore.

Se l'oblazione deve essere impregnata di carità, non è detto che non ci possa essere la fruizione di un'amicizia, anzi! Nella vita religiosa vi sono due eccessi da cui bisogna guardarsi:

- a) Una forma di vizio senile per cui ogni amicizia è nell'occhio del mirino, da guardarsi con sospetto e da sciogliere al più presto, pena un fallimento nel servizio di Cristo.
- b) Una forma di vizio giovanile per cui se non si arriva all'amicizia con tutti è meglio abbandonare l'utopia o fare continui esami di coscienza.

¹ In At 4,32 si parla di "cor et anima una". Di "cor unum" se ne parla in 2 Cron 30,12; Ger 32,39; Ez 11,19.

310. Dieci elementi chiave delle *Amicizie Cristiane*

Le associazioni delle *Amicizie Cristiane* di Diessbach e di Lanteri furono strumenti di vita e di missione caratterizzate da alcuni elementi chiave:

1. **Conversione.** Nelle *Amicizie*, anche a causa dei tempi difficili, Diessbach e Lanteri calcarono sulla conversione, promuovendo un rilancio del cristianesimo ed un cammino di santità. Ogni decisione o cambiamento doveva partire da un profondo contatto con Dio. La conversione è ogni decisione o innovazione che accosti o maggiormente ci uniformi alla vita divina. Come mezzi venivano indicati la meditazione, la lettura spirituale, la vita sacramentaria, gli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio.
2. **Carità:** nelle *Amicizie* si insegnava a vivere e a crescere nell'amore per Gesù Cristo e per il prossimo, per una scelta del cuore.
3. **Romanità:** un distintivo di queste associazioni fu il legame con Roma e con il papa.
4. **Verità:** nelle *Amicizie* era forte lo spirito contro gli errori correnti, per un servizio alla verità. La verità dev'essere conosciuta, assimilata e divulgata. La gente è nell'errore perché non conosce. L'apostolato del libro è da inquadrare in questa esigenza di diffondere la verità e fare conoscere la Parola di Dio.
5. **Cultura:** Diessbach e Lanteri proposero e attuarono una precisa azione culturale. Proposero conferenze settimanali di preparazione o di aggiornamento, facendo conoscere i migliori libri. Era importante leggere giornali, settimanali, libri, stampandone anche di propri.
6. **Metodo:** nelle *Amicizie* si sottolinea l'importanza del metodo, sia per la propria conversione ed approfondimento della verità, sia per l'azione apostolica e caritativa. Ecco la scelta degli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio e del *Catalogo dei libri*, diviso con rigido metodo per categorie di persone.
7. **Elite:** furono un gruppo piccolo, ma capace di grandi ideali; si riunirono e li condivisero. Furono un gruppo scelto, con una selezione determinata, con criteri rigidi. Non si guardò ai grandi numeri ma alle persone.
8. **Lievito:** si intese formare un gruppo che fosse lievito e che potesse influire per un cambiamento delle strutture. Il lievito per fare fermentare la pasta doveva possedere le caratteristiche qui elencate.
9. **Missione:** le *Amicizie*, anticipazione dello slancio missionario del XIX secolo, ebbero un proprio concetto dell'azione missionaria: si lavorò sulla piccola massa, in un contatto personale.
10. **Donna:** in questo movimento creato da Diessbach e da Lanteri, la donna venne ad avere un proprio posto. Le signore erano consultrici e coadiutrici, ed ebbero un ruolo particolare nelle opere di carità.